Il concorso dell'Esercito italiano alle autorità di pubblica sicurezza

Autor(en): **Battisti, Giorgio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **ASMZ : Sicherheit Schweiz : Allgemeine schweizerische Militärzeitschrift**

Band (Jahr): **171 (2005)**

Heft 6

PDF erstellt am: **29.03.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-69834

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Il concorso dell'Esercito italiano alle autorità di pubblica sicurezza

Seit dem Ende des Zweiten Weltkrieges haben Verbände des italienischen Heeres immer wieder Sicherungseinsätze im Inland geleistet. Organisatorisch dem Ministerium des Inneren zugewiesen, galt es im Allgemeinen die Stabilität aufrecht zu erhalten und Bedrohungen entgegenzuwirken, welche sich gegen die Bevölkerung und gegen die Interessen des italienischen Staates richteten. Brigadegeneral Giorgio Battisti gibt uns in seinem Beitrag einen Überblick über die Organisation, die Kompetenzen, Einsatzarten sowie die Ausbildung.
Er erläutert auch die verschiedenen Einsatzzwecke zur Unterstützung der Polizeikräfte. Die Stichworte dazu sind auszugsweise: Kampf gegen die organisierte Kriminalität, illegale Einwanderung, Schutz von sensiblen Objekten, Sicherungsaufgaben während Wahlen und Abstimmungen. Eine am Ende des Artikels angeführte Übersicht über die geleisteten Einsätze ergänzt den Beitrag.

Giorgio Battisti

Premessa

In ogni Paese democratico la responsabilità della sicurezza interna compete alle Autorità di Pubblica Sicurezza che vi provvedono con le Forze di Polizia, istituzionalmente preposte ad assolvere tale delicato compito che, per la sua peculiarità, richiede strumenti particolari, specifica preparazione ed adeguate procedure.

In determinate situazioni, tuttavia, sulla base delle leggi vigenti ed a seguito di decisione governativa, le Forze Armate possono essere chiamate ad intervenire per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, con un impegno generalmente limitato nel tempo in relazione agli obiettivi da perseguire, per rafforzare il clima di stabilità generale e garantire la sicurezza della collettività.

L'intervento dei militari rappresenta un segnale forte per l'opinione pubblica, legato ad un livello di gravità della situazione tale da ritenere che riguardi l'insieme della comunità nazionale e richiedere provvedimenti di carattere specifico.

È, in sostanza, una «risorsa» che consente alle Autorità politiche un grado di libertà supplementare e sicuramente prezioso in quanto permette di creare un ambiente in cui le Forze di Polizia possono esercitare più efficacemente le loro funzioni peculiari.

La situazione in Italia

Le Forze Armate italiane possono operare sul territorio nazionale in concorso alle Autorità di Pubblica Sicurezza (P.S.) del Ministero dell'Interno[1] per contribuire a rafforzare il clima di stabilità generale in determinate aree del Paese interessate da eventi che possono comportare conseguenze dannose per la collettività.

In particolare, l'Esercito Italiano è la Forza Armata più impegnata in questa tipologia di concorsi *(riepilogo dal 1945 ad oggi nel prospetto 1)* per attività volte a:
– contribuire alla lotta alla criminalità organizzata ed al fenomeno dell'immigrazione clandestina nelle regioni Meridionali, sulle isole maggiori ed alla frontiera a nord – est;
– incrementare la presenza dello Stato in alcune aree, in particolare in zone urbane, a seguito di situazioni di crisi e/o eventi di rilevanza nazionale;
– concorrere alla vigilanza/presidio di punti sensibili di interesse nazionale nel quadro della intensificazione delle misure adottate in caso di crisi internazionale, al fine di prevenire e dissuadere potenziali elementi ostili dal compimento di atti terroristici e/o di sabotaggio;
– assicurare il servizio di vigilanza ai seggi in occasione delle consultazioni elettorali.

Quadro normativo di riferimento

Le operazioni sul territorio nazionale rientrano nelle attività istituzionali previste dalla Legge 382/1978 *«Norme di principio sulla disciplina militare»* che, tra i compiti stabiliti per l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica, include anche quello di *«concorrere alla salvaguardia delle libere istituzioni»*.

L'impiego dei reparti militari si realizza nel pieno rispetto dell'ordinamento giuridico nazionale ed è regolato da disposizioni in materia di Pubblica Sicurezza e direttive dello SM Difesa e di F.A., che definiscono procedure, modalità, dipendenze e limiti dell'impegno.

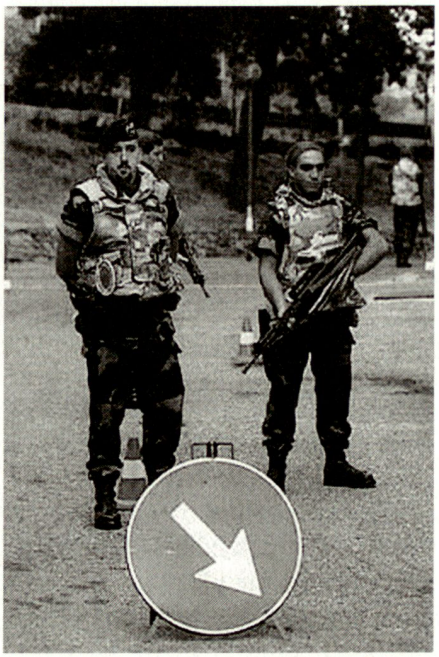
Sino al 2000 apposite leggi e decreti stabilivano per ogni esigenza le aree interessate, la durata dell'impegno ed i relativi provvedimenti normativi.

Successivamente tali impegni sono stati «regolamentati» dalla L. 331/2000 *«Norme per l'istituzione del servizio militare professionale»*, la quale ribadisce che le F.A. concorrono alla salvaguardia delle libere istituzioni.

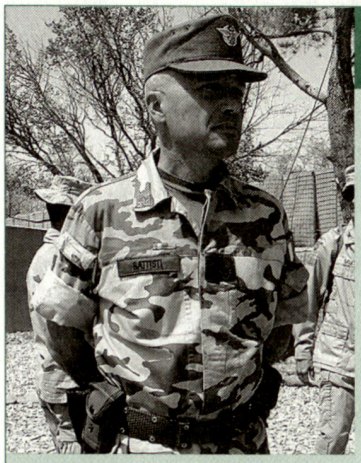
Nel 2001 il Governo italiano ha deciso di semplificare il processo autorizzativo degli interventi approvando, nel contesto della L. 128/2001 *«Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini»*, le norme «quadro» di riferimento, che stabilivano l'impiego dei militari in concorso alle Autorità di P.S. nella *«sorveglianza e controllo di obiettivi fissi»*. Ciò in relazione al fatto che:
– tale tipologia di concorsi andava ormai assumendo il carattere di sistematicità dopo i primi consistenti interventi del 1992 in Sicilia ed in Sardegna;
– le richieste delle Autorità di P.S. di disporre di aliquote di forze militari per risolvere problemi di ordine pubblico a livello locale diventavano sempre più numerose;
– l'opinione pubblica, sulla scia dei risultati conseguiti e della crescente fiducia nelle Forze Armate, auspicava con sempre maggiore frequenza la presenza dell'Esercito in situazioni di crisi.

I reparti nella condotta di tale tipologia di operazioni hanno agito e possono agire in distinte condizioni giuridiche:
– qualifica di «Agente di Pubblica Sicurezza», dove le unità militari operano in un contesto di ampia autonomia con compiti e modalità d'azione differenziati;

[1] Il Ministro dell'Interno, quale Autorità nazionale di Pubblica Sicurezza, è responsabile della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica ed è autorità nazionale di pubblica sicurezza. Ha l'alta direzione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica e coordina in materia i compiti e le attività delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Corpo della Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria e Corpo Forestale dello Stato).



Posto di blocco. Fotografia: Giorgio Battisti



Scheda biografica del Generale di Brigata Giorgio Battisti

Il Generale di Brigata Giorgio Battisti è nato a Mantova l'11 ottobre 1953. Ha frequentato il 154° corso dell'Accademia Militare di Modena (1972–74) e la Scuola di Applicazione di Torino (1974–76).

Sottocomandante della 40ª batteria del Gruppo artiglieria da montagna «Pinerolo» della Brigata Alpina «Taurinense».

Comandante della 29ª batteria del Gruppo «Asiago» della Brigata Alpina «Tridentina» e la 40ª batteria del Gruppo «Pinerolo»

Ha preso parte a 21 esercitazioni internazionali in ambito NATO.

Con il grado di Tenente Colonnello, ha comandato il Gruppo «Conegliano» della Brigata Alpina «Julia». Promosso al grado di Colonnello nel dicembre 1996 ha comandato il reggimento Allievi dell'Accademia Militare di Modena.

Ha ricoperto diversi incarichi presso lo SM dell'Esercito, tra cui Ufficiale Addetto all'Ufficio per l'Informatica (1988–90), Capo Sezione di SM dell'Ufficio del Sottocapo di SME (1991–93), Capo Sala Operativa dell'Ufficio Operazioni (1994–97) e Capo Ufficio Piani e Situazione (1999–2001).

Conoscitore della lingua inglese e della lingua francese, ha conseguito la laurea in Scienze Strategiche.

Ha partecipato alle operazioni in Somalia (1993) ed in Bosnia (1997).

Dal 28 dicembre 2001 al 9 maggio 2002 è stato il primo Comandante del Contingente Italiano nell'ambito della Missione «ISAF» in Kabul (Afghanistan).

Promosso al grado di Generale di Brigata il 25 marzo 2002, ha ricoperto l'incarico di Vice Comandante della Brigata Alpina «Taurinense» dal 18 giugno 2002, per assumere l'incarico di Comandante della Brigata «Taurinense» dal 26 ottobre 2002.

Dal 13 febbraio al 16 giugno 2003 è stato il primo Comandante del Contingente Italiano in Afghanistan, sia per la Missione «Nibbio 1» (nell'ambito dell'Operazione *«Enduring Freedom»)* sia per la Missione ISAF.

Il 31 ottobre 2003 ha ceduto il comando della Brigata Alpina «Taurinense» per ricoprire prima l'incarico di Vice Capo Reparto Affari Generali sino al 20 gennaio 2005 e, successivamente, di Capo Reparto Affari Generali presso lo SM dell'Esercito.

– senza qualifica di «Agente di Pubblica Sicurezza», dove le unità militari sono in «rinforzo» alle Forze di Polizia;
– secondo i termini previsti dalla Legge 128/2001, dove le unità militari possono operare con una ridotta autonomia per assolvere il compito.

a. Qualifica di «Agente di Pubblica Sicurezza»

L'attribuzione – con apposito provvedimento legislativo – della qualifica (status) di «Agente di Pubblica Sicurezza», con precisi limiti di tempo e di spazio, consente ai militari di procedere alla identificazione ed alla immediata perquisizione sul posto di persone e mezzi di trasporto,[2] anche al fine di prevenire o di impedire comportamenti che possono mettere in pericolo l'incolumità di persone o la sicurezza delle infrastrutture o dei luoghi vigilati.

Tale veste giuridica conferisce maggiore efficacia all'azione dei militari, che possono agire secondo le peculiari procedure d'impiego, e permette di mantenere inalterate le strutture di Comando e Controllo, ovviando agli inconvenienti di natura tecnica che condizionavano in precedenza l'assolvimento del compito, in quanto ponevano i Comandanti in posizione di subordinazione rispetto al personale di Polizia, addestrato a seguire modalità d'azione diverse.

b. Senza qualifica di «Agente di Pubblica Sicurezza»

Qualora ai militari non sia conferita la qualifica di Agente di P.S., i reparti sono posti a disposizione delle Forze di Polizia per rinforzare il loro dispositivo al fine di accrescerne le capacità d'azione e non per sostituirli nelle attività. Essi operano sotto la responsabilità esclusiva delle Autorità di P.S. per la vigilanza di determinati luoghi/siti.

L'utilizzo delle unità chiamate ad agire senza lo status di Agente di P.S. si ispira a criteri che prevedono un impiego autonomo per reparti organici agli ordini dei naturali Comandanti, evitando un eccessivo frazionamento delle forze e per compiti confacenti alle modalità d'azione militari. In tal caso un rappresentante delle Forze di Polizia deve essere inserito in ogni distaccamento della F.A. per l'espletamento delle funzioni di polizia, da eseguire comunque sempre su ordine del rispettivo Comandante, che rimane l'unico responsabile del modello d'azione da porre in atto e dei mezzi da utilizzare.

c. Termini previsti dalla Legge 128/2001

In questa situazione i militari possono procedere alla identificazione e trattenimento sul posto di persone e mezzi di trasporto per il tempo strettamente necessario a consentire l'intervento di Agenti delle Forze di Polizia, al fine di prevenire o di impedire comportamenti che possano mettere in pericolo l'incolumità di persone o la sicurezza delle strutture vigilate (rispetto allo Status di Agente di P.S. i militari non possono procedere alla perquisizione sul posto di persone e mezzi).

Competenze decisionali

L'impiego delle F.A. scaturisce da un decisione governativa, una volta valutati tutti gli aspetti che il provvedimento comporta.

A seguito di tale decisione, l'entità del contributo militare ed i lineamenti dell' intervento sono stabiliti d'intesa tra i Ministeri dell'Interno e della Difesa, sentiti gli SM di Forza Armata interessati.

Di norma i reparti militari sono posti a disposizione dei Prefetti[3] cui compete la direzione del concorso in ambito locale, quali responsabili dell'Autorità governativa nella provincia per la sicurezza e l'ordine pubblico sul territorio di giurisdizione.

Le direttive per l'assolvimento dei compiti di ciascuna struttura operativa impartite dal Prefetto sono coordinate in seno al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica (CPOSP),[4] dove sono prospettati obiettivi e scopi da perseguire, per individuare le possibilità ed i limiti delle singole componenti.

In tale sede, il delegato della F.A., a pari titolo dei responsabili degli organismi operativi delle Forze di Polizia, indica sulla base delle caratteristiche delle forze a disposizione i compiti che possono essere assegnati alla componente militare.

In relazione alle direttive impartite dal Prefetto, il Comandante interessato procede successivamente alla pianificazione delle attività di propria competenza.

[2] Legge 152/1975 *«Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico»*.

[3] L. 121/1981 *«Nuovo ordinamento della Pubblica Sicurezza»:* il Prefetto dispone della Forza Pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione in base alle leggi vigenti e ne coordina le attività.

[4] Il CPOSP è l'organo ausiliario di consulenza del Prefetto per l'esercizio delle sue attribuzioni di Autorità provinciale di pubblica sicurezza. Il Comitato, presieduto dal Prefetto, è composto dal Questore, dal Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. In tale sede, i Comandanti militari (o loro delegati) partecipano all'attività decisionale, a pari titolo dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine, per individuare le possibilità ed i limiti delle rispettive componenti.



Posto di blocco.

L'organizzazione di Comando e Controllo da attivare per lo specifico impiego è di esclusiva pertinenza della F.A. che imposta, organizza e sviluppa le attività sulla base del compito ricevuto, ferma restando l'azione di coordinamento con le Autorità di P.S.

Questo principio di autonomia è essenziale, in quanto l'Autorità militare – in relazione alle direttive ricevute in ambito CPOSP – rimane l'unica responsabile della scelta delle modalità esecutive più idonee all'espletamento del servizio.

Le forme d'intervento delle unità militari possono essere di due tipologie:
– *diretto:* con l'impiego dei reparti per l'assolvimento di un ben definito compito, in concorso alle Autorità di Pubblica Sicurezza;[5]
– *indiretto:* con la gravitazione delle normali attività (vigilanza installazioni, esercitazioni, ecc.) nelle regioni particolarmente sensibili ai fini della sicurezza pubblica, ove risulti opportuno elevare la visibilità delle Istituzioni, che vedono in tal modo riaffermata la «presenza dello Stato».

Tali operazioni sono una competenza di tutte le unità operative compatibilmente con i contestuali impegni all'esterno dal territorio nazionale.

Norme di comportamento

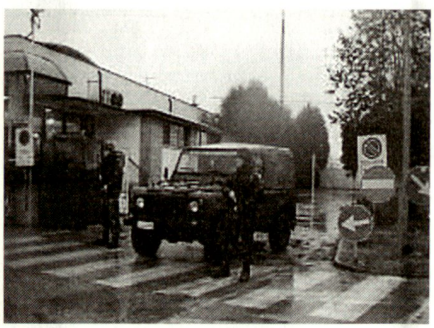
L'intervento della F.A. sul territorio nazionale configura un compito molto delicato, in quanto pone i militari a diretto contatto con la popolazione.

L'azione dei reparti deve sempre ispirarsi ad un atteggiamento disinvolto e fermo, ma corretto.

I militari devono essere edotti come il loro intervento risponda unicamente alla necessità di assicurare l'osservanza delle leggi e di tutelare i diritti dei cittadini, nel quadro dei principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

Il personale deve essere anche sensibilizzato sulla necessità di mantenere comportamenti che, pur contraddistinti dalla determinazione necessaria all'assolvimento del compito, evitino di suscitare il risentimento della popolazione e pregiudicare il consenso dell'opinione pubblica, indispensabile per il successo dell'operazione.

È da evitare la «militarizzazione» delle aree urbane presidiate, per non dare l'immagine di un territorio in stato di occupazione.[6]



Vigilanza punti sensibili (Op Domino).

Regole d'Ingaggio

L'attività dei reparti è subordinata all'osservanza di Regole d'Ingaggio (RoE)[7], funzione del quadro giuridico entro il quale si sviluppa l'intervento e della situazione locale in cui operano le unità, che precisano ai Comandanti ed ai loro uomini le circostanze ed i limiti entro i quali possono/devono fare ricorso alle armi.

Le RoE in tale tipologia di interventi si basano sostanzialmente sul principio della «legittima difesa» e sono di norma costituite dalle «consegne»[8]. Per operazioni coordinate e di vasta portata, tuttavia, può essere necessario predisporre apposite RoE. Le consegne/RoE devono:
– essere chiare, semplici, comprensibili, univoche e portate a conoscenza di tutto il personale di ogni ordine e grado (con distribuzione individuale), per limitare la discrezionalità del singolo ai soli casi imponderabili;
– avere una validità generale che possa costituire guida sull'impiego delle armi nelle diverse situazioni e della gestione del munizionamento distribuito;
– ispirarsi ai principi di «legittimità della difesa» e «credibilità».

Le consegne/RoE sono elaborate «sotto l'aspetto tecnico» dal Comandante militare e devono essere poste in visione all'Autorità di Pubblica Sicurezza (di norma il Prefetto) che ha la responsabilità dell'impiego della forza.

Tipologia delle attività

L'azione della F.A. si realizza di norma attraverso due attività, una sostitutiva ed una integrativa:
– *l'attività sostitutiva* permette di creare un ambiente in cui le Forze di Polizia possono impegnare le loro risorse per un'azione specificatamente più investigativa;
– *l'attività integrativa* consente di compiere azioni complesse e combinate con le Forze di Polizia, utilizzando al meglio le capacità operative di ciascuna struttura.

---

[5] Le Autorità di P.S. hanno la responsabilità dell'indirizzo e coordinamento dei servizi di polizia di sicurezza, in quanto responsabili della definizione e dell'applicazione della politica dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica.

Le Autorità di P.S. sono provinciali e locali. Le attribuzioni dell'Autorità provinciale sono esercitate dal Prefetto e dal Questore. Il Prefetto determina l'indirizzo generale, il disegno complessivo e gli obiettivi, mentre il Questore stabilisce le modalità tecnico-operative per raggiungere gli obiettivi ed attuare il programma delle attività per la tutela della sicurezza pubblica. Le Autorità di P.S., si avvalgono per l'assolvimento dei compiti ad essi attribuiti di organi direttivi (Ufficiali di P.S. che dirigono i servizi di ordine pubblico) ed esecutivi (Agenti di P.S con compiti diretti di prevenzione e repressione).

[6] La prioritaria protezione del personale impegnato in compiti di vigilanza fissa deve essere garantita con il ricorso a soluzioni di limitata «visibilità» ma di adeguata sicurezza, quali schermi protettivi con vetri antiproiettile, ecc., piuttosto che con l'utilizzo dei tipici materiali campali (concertina, sacchetti a terra, ecc.).

[7] Le RoE sono definite, in ambito NATO, quali «direttive diramate dalle competenti Autorità militari, che specificano le circostanze ed i limiti entro cui le forze possono iniziare e/o continuare il combattimento con le forze contrapposte» (Pub. AAP – 6 (v) ed. 1998).

[8] La consegna è costituita dalle prescrizioni generali o particolari permanenti o temporanee, scritte o verbali, impartite per l'adempimento di un particolare servizio (L. 382/1978). Essa deve essere precisa e determinare interamente e tassativamente il comportamento del militare in servizio.

Concorso dell'esercito italiano alle autorità di pubblica sicurezza dal 1945

Attività	Periodo	Zona interessata	Forma d'intervento
operazioni antibanditismo	1945–50	Sicilia	concorso alle Forze di Polizia
prevenzione atti terroristici	1961–68	Alto Adige	concorso alle Forze di Polizia
sorveglianza linea ferroviaria	1970–71	linea S. Eufemia Lametia – Villa S. Giovanni	concorso alle Forze di Polizia
sorveglianza linea ferroviaria	1975–76 1978–79	linea Chiusi – Bologna	concorso alle Forze di Polizia
vigilanza aeroporti	1975–76	Milano (Malpensa) e Roma (Fiumicino)	concorso alle Forze di Polizia
Controllo territorio	1978	Lazio (sequestro on. Moro)	concorso alle Forze di Polizia
vigilanza installazioni telecomunicazioni civili	1975–88	Acilia e Palo Laziale (RM), Avezzano (AQ)	concorso alle Forze di Polizia
presidio punti sensibili	1991	installazioni civili di primaria importanza sul territorio nazionale (Guerra del Golfo)	concorso alle Forze di Polizia
controllo immigrazione clandestina	1991	Area di Bari	concorso alle Forze di Polizia
Es. «Forza Paris» (controllo territorio)	1992	zona centrale della Sardegna	concorso indiretto alle Forze di Polizia
Op. «Vespri Siciliani (controllo territorio)	1992–98	province della Sicilia	Status di Agente di P.S.
presidio punti sensibili	1993–95	raffineria API ed aeroporto Falconara/AN	concorso alle Forze di Polizia
Op. «Testuggine» (controllo immigrazione clandestina)	1993–95	principali valichi/itinerari alla frontiera italo-slovena non vigilati dalle Forze di Polizia	Status di Agente di P.S. (dal gen. 94)
presidio punti sensibili	1994	Napoli (Vertice G 7)	Status di Agente di P.S.
presidio punti sensibili	1994	Napoli (Vertice sulla criminalità organizzata)	concorso alle Forze di Polizia
Op. «Riace» (controllo territorio)	1994–95	province della Calabria	Status di Agente di P.S.
Op. «Partenope 1» (controllo territorio)	1994–95	Napoli	Status di Agente di P.S.
Op. «Salento» (controllo immigrazione clandestina)	1995	frontiera marittima pugliese	Status di Agente di P.S.
Op. «Partenope 2» (controllo territorio)	1997–98	Napoli, comuni di Nola e Torre Annunziata	Status di Agente di P.S.
Es. «Medusa» (controllo territorio)	1998–99	province Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia	concorso indiretto alle Forze di Polizia
Es. «Pitagora» (controllo territorio)	2000	province della Calabria	concorso indiretto alle Forze di Polizia
Op. «Conca d'Oro»	2000	Palermo (Vertice su criminalità organizzata)	Status di Agente di P.S.
Op. «Giotto» (presidio punti sensibili)	Luglio 2001	Genova (Vertice G 8)	Status di Agente di P.S.
Op. «Domino» (presidio punti sensibili)	dal 2001 in corso	Territorio nazionale	Qualifica ridotta di Agente di P.S.
Op. «Panormus» (vigilanza/controllo strutture a rischio)	Aprile 2002	Palermo	concorso alle Forze di Polizia
Op. «Kremlin»	Maggio 2002	Pratica di Mare/Roma (Summit NATO – Federazione Russa)	Status di Agente di P.S.
Op. «Aventino»	Giugno 2002	Roma (Vertice FAO)	concorso alle Forze di Polizia
Op. «Columbus» (potenziamento sorveglianza e difesa aerea)	Ottobre 2003	Roma (6ª Conferenza Intergovernativa per la firma della Costituzione Europea)	concorso alle Forze di Polizia
Potenziamento sorveglianza e difesa aerea	Ottobre 2004	Roma (ratifica trattato Costituzione Europea)	concorso alle Forze di Polizia

L'intervento può avvenire mediante *attività statiche* (presidio/vigilanza di punti sensibili, sia permanente sia saltuaria) ed *attività dinamiche* (pattugliamenti, posti di blocco, ecc.).

L'avvicendamento delle unità deve tenere conto dell'impegno richiesto dalla tipologia della missione ed avvenire comunque non oltre i 60 – 70 giorni, per evitare il fenomeno della assuefazione. Questo arco di tempo rappresenta il giusto equilibrio tra il logorio psicofisico del personale, con conseguente diminuzione delle capacità di reazione e la perdita di efficienza operativa nel ruolo primario del reparto, causata dal mancato svolgimento delle attività addestrative tipiche dell'unità.

Coordinamento con le Forze di Polizia

Il coordinamento con le Forze di Polizia deve realizzarsi attraverso:
- il distacco di Ufficiali di collegamento;
- l'invio delle disposizioni impartite dai Comandanti militari;
- la notifica degli interventi condotti autonomamente dalla F.A.;
- un flusso informativo costante, adeguato e reciprocamente vantaggioso.

Le operazioni congiunte, inoltre, devono essere pianificate nell'ambito di apposite «riunioni tecniche» con le Forze dell'Ordine per evitare sovrapposizioni nello svolgimento delle attività, nel rispetto della propria autonomia funzionale.

Addestramento

Specifiche pubblicazioni forniscono ai Comandanti ai minori livelli gli elementi indispensabili per l'organizzazione e la condotta degli interventi di controllo del territorio.

L'esperienza maturata nel recente passato ha evidenziato l'esigenza di valorizzare al meglio le unità nella condotta di attività non solo statiche (riduttive rispetto alle capacità esprimibili) ma soprattutto dinamiche e mirate. Ciò richiede di finalizzare l'addestramento ad obiettivi incentrati sui moduli di più comune applicazione, quali:
- posto di osservazione
- posto di controllo/blocco
- controllo centri urbani

– pattuglie
– reazioni alle imboscate (RAI)
– difesa punto sensibile
– rastrellamento
– scorta convogli
– elitrasporto tattico
– conoscenza ordigni esplosivi

Nelle operazioni in aree urbane deve essere posta l'attenzione su un addestramento mirato oltre che al combattimento nei centri abitati anche alle tecniche di cinturazione e perquisizione di edifici, nonché alla capacità di controllo del sottosuolo urbanistico in prossimità dei punti sensibili.

L'addestramento deve essere completato con specifici approfondimenti su:
– elementi generali di carattere giuridico – normativo correlati all'attribuzione della qualifica di Agente di P.S. ed ai limiti entro i quali i reparti possono agire (RoE, norme di comportamento, impiego delle armi ed equipaggiamenti antisommossa);
– conoscenza delle abitudini e dei costumi locali[9] (da integrare eventualmente in fase esecutiva da rappresentanti delle Istituzioni militari o civili presenti in loco per l'illustrazione di dettagli informativi);
– modalità di perquisizione delle autovetture (parti dove più facilmente possono essere occultati materiali, armi od altro) e delle persone, nonché i documenti da controllare (carta d'identità, passaporto, documenti autovettura, ecc.).

Logistica

I reparti della F.A. devono essere autonomi per quanto riguarda il sostegno logistico, considerata la natura dell'attività e la possibilità d'impiego presso località particolarmente decentrate.

In presenza di eccezionali situazioni, in cui sia impossibile utilizzare le strutture militari o quelle eventualmente messe a disposizione dagli Enti Locali/Forze di Polizia, è possibile ricorrere a gestori privati previa stipulazione di apposite convenzioni per le esigenze di vettovagliamento e di alloggiamento.



Vigilanza punti sensibili (Op Vespri Siciliani).



Attività di pattugliamento.

Cooperazione con le autorità locali

La cooperazione con le Autorità locali (civili, religiose, ecc.) contribuisce sensibilmente a creare un ambiente favorevole all'intervento e favorisce l'inserimento dei militari nella collettività.

I rapporti da realizzare devono essere definiti attraverso appositi intese/accordi tra le parti interessate. Ciò consente, tra l'altro, di agevolare le unità – nel quadro del ricorso alle risorse locali – nel reperimento degli accantonamenti, dei fornitori e delle strutture di ristoro, nonché di promuovere le attività per il benessere del personale.

Pubblica informazione

L'intervento della F.A. in concorso alle Autorità di P.S. suscita di norma particolare interesse degli organi d'informazione per gli aspetti relativi alla missione assegnata ed a mezzi utilizzati, nonché alle RoE ed alle norme di comportamento adottate.

Questo richiede una preliminare e capillare attività comunicativa sui compiti e sulle ragioni della presenza della F.A. nella zona d'impiego.

In tale contesto, tenuto conto che l'intervento avviene anche in aree abitate ed in luoghi aperti al pubblico, devono essere tenuti in debita considerazione le valutazioni dei mass media, che permettono di apprezzare l'evoluzione dell'immagine e della percezione maturate sull'impiego dei militari da parte dell'opinione pubblica.

Conclusioni

Il concorso dell'Esercito Italiano alle Autorità di P.S. per la salvaguardia delle libere istituzioni è caratterizzato da una forte visibilità nei confronti della opinione pubblica per l'impiego di militari sul suolo nazionale, sempre percepito quale conseguenza di una situazione di grave emergenza interna, dalla difficoltà di operare, soprattutto nelle aree urbane, che impone l'adozione di opportune modalità d'azione per la presenza della popolazione, dove assume rilevante importanza il controllo del livello della forza da impiegare.

Questo impegno è oggi una realtà che ha assunto particolare rilevanza, sia per l'entità delle forze interessate sia per l'attenzione che l'attività ha suscitato nell'opinione pubblica, anche al di fuori dei confini nazionali, in quanto ha visto anche l'impiego diretto dei reparti nell'azione preventiva e repressiva tipica delle Forze di Polizia ed ha richiesto l'adozione di misure particolari sul piano istituzionale e su quello organizzativo.

> L'impiego diretto dei reparti nell'azione preventiva e repressiva tipica delle Forze di Polizia.

[9] Ai militari è distribuito di norma un «vademecum» che riporti le informazioni di carattere generale sull'area interessata per agevolarli nell'inserimento nella nuova realtà ambientale ed operativa.



Controllo di rotabile.

L'organizzazione militare apporta un elemento di versatilità importante al dispositivo posto in atto in quanto, non essendo soggetta alla compartimentazione della ripartizione amministrativa, può agire senza dover rispettare i limiti provinciali ed offre un ventaglio di possibilità d'intervento, assicurato dall'entità degli uomini impegnati, dalla polivalenza dei reparti (varietà dei mezzi ed equipaggiamenti a disposizione) e dall'autonomia logistico-funzionale.

Sulla base dell'esperienza maturata, l'atteggiamento della popolazione è di norma favorevole alla presenza di militari, a meno di sporadici episodi di dissenso, talvolta amplificati a livello locale.

L'efficacia dell'intervento militare dipende in larga misura dai criteri con cui viene sviluppato.

L'efficacia dell'intervento militare dipende in larga misura dai criteri con cui viene sviluppato, che devono salvaguardare:
– il mantenimento dei vincoli organici dei reparti, evitando l'eccessiva frammentazione delle unità e l'impiego di militari isolati alle dipendenze di funzionari di Pubblica Sicurezza;
– il rispetto delle procedure d'impiego, attraverso il ricorso alla ripartizione dei ruoli ed all'assegnazione di compiti integrativi con le Forze di Polizia, compatibili con l'addestramento del personale e/o con le caratteristiche dei mezzi in dotazione;
– la realizzazione di un capillare coordinamento ed un continuo scambio di informazioni con le Forze di Polizia, basati sul rispetto delle reciproche competenze e conoscenza delle rispettive modalità d'impiego, che devono evitare alla F.A. di ricoprire un ruolo subordinato o marginale.

Da tempo tutto il personale della F.A. viene formato e costantemente addestrato ai compiti previsti nelle operazioni di concorso alle Autorità di Pubblica Sicurezza.

Il livello di preparazione dei militari, oramai tutti professionisti, è consolidato ed approfondito a seguito dei ripetuti impieghi non solo in tale tipologia di operazioni, ma anche in quelle «fuori area», ove sovente i compiti da assolvere e le relative modalità d'azione sono identici a quelli adottati sul territorio nazionale pur nel diverso contesto operativo.

Tale tipologia di interventi ha trovato una maggiore applicazione a seguito degli eventi dell'11 settembre 2001 quando, a partire dal novembre dello stesso anno, oltre 4000 uomini e donne dell'Esercito Italiano hanno continuato ad assicurare, con l'Operazione «Domino» la costante vigilanza di potenziali obiettivi sensibili dislocati su tutto il territorio nazionale. ●